

Federica Fantozzi

IL CASO Calipari

Cerimonia nel cimitero militare di Nettuno nel 60° anniversario del Victory Day con l'ambasciatore Sembler. Martino mette le mani avanti: non si incrinano i rapporti tra Italia e Usa

Violante: va chiarito se la commissione che ha indagato sia stata o meno paritetica. Doveva essere mista... se così non è stato si è mentito al Parlamento ed è molto grave

Casini: vogliamo la verità su Calipari

Il presidente della Camera: solo così si onorano gli eroi. Berlusconi giovedì alla Camera

ROMA Silvio Berlusconi parlerà alla Camera giovedì mattina. In quel momento si conoscerà la posizione del governo italiano sulle conclusioni dell'inchiesta relativa alla morte di Nicola Calipari. Le conclusioni degli Stati Uniti, è cosa nota da giorni, sono differenti da quelle dell'Italia. Ora che gli 'omissis' del rapporto americano sono stati svelati, il centro-sinistra chiede al governo estrema chiarezza e lo incalza: niente subaltermità agli Usa, serve la verità piena. Berlusconi svolgerà una informativa urgente alla Camera giovedì alle 9,30 sulla vicenda Calipari. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. In attesa di ascoltare il premier, il capogruppo Ds a Montecitorio Luciano Violante chiarisce che bisogna accertare se la commissione che ha indagato sia stata o meno paritetica tra Usa e Italia: «Sembra che gli italiani siano stati solo degli ascoltatori, senza la possibilità di fare domande. Ci era stato invece detto che si trattava di una commissione mista. Se così non è stato si è mentito al Parlamento ed è molto grave».

Intanto ieri a Nettuno nel corso della cerimonia per il 60esimo anniversario del Victory Day, la fine della seconda guerra mondiale, il presidente della Camera Casini ha ribadito la necessità che si accerti la verità sulla sorte dell'agente del Sismi ucciso in Iraq dal fuoco amico statunitense: «Calipari è un eroe del nostro tempo, che non dimenticheremo. E solo con la verità si onorano



L'ambasciatore americano: è un eroe non solo per l'Italia ma anche per gli Usa tutti abbiamo perso un amico

gli eroi. Il Parlamento si appresta ad apprendere le conclusioni cui il Governo è pervenuto nel nome della verità, della chiarezza e della lealtà reciproca. Solo così renderemo pienamente onore ai martiri della libertà, anche a quelli che in questo campo oggi riposano». Nel cimitero americano di Nettuno, davanti alla distesa di croci dei soldati Usa «morti per la nostra libertà», ieri c'era anche il ministro della Difesa Anto-

nio Martino. Che ha assicurato che la doppia conclusione dell'inchiesta sulla morte di Calipari in Iraq non incrinerà i rapporti tra Italia e Usa. «Certamente no» ha detto ai giornalisti, senza altri accenni alla vicenda. Il presidente della Camera Pierferdinando Casini cita durante la cerimonia l'agente del Sismi ucciso dal «fuoco amico» a un check point «volante» americano mentre tenta di riportare in Italia Giuliana

Sgrena. «È un eroe del nostro tempo, che non dimenticheremo» ha detto Casini alla fine del suo intervento. E lo fa per rimarcare - sembra quasi un richiamo - che «solo con la verità si onorano gli eroi». «Il Parlamento - dice Casini - si appresta ad apprendere le conclusioni cui il Governo è pervenuto nel nome della verità, della chiarezza e della lealtà reciproca. Solo così renderemo pienamente onore ai martiri del-

Il presidente della Camera Casini, l'ambasciatore Usa Sembler, il ministro della Difesa Martino, ed il comandante Mullen ieri a Nettuno
Foto di M. De Renzi/Ansa

El Pais

Sigonella postazione avanzata per la guerra al terrorismo?

Il quotidiano spagnolo El Pais sostiene che gli Stati Uniti pensano di aprire a Sigonella una delle due «postazioni avanzate» per la lotta al terrorismo. Così due interrogazioni urgenti al ministro Martino sono state presentate al Senato e alla Camera da Ds e Margherita. «È necessario - dichiara il senatore Costantino Garraffa - sapere se, a fronte delle dichiarazioni del comandante in capo delle forze Usa in Europa, James Jones, il ministero è oggi in grado di confermare o smentire quanto dichiarato dal militare americano». Se la base di Sigonella, per la quale sono stati stanziati 670 milioni di dollari nel quadriennio 2004/2007, scrive Garraffa, «deve trasformarsi in quell'avamposto di cui parla Jones, non credo che questa scelta possa passare né sotto traccia, né sulla testa dei siciliani che auspicano invece che la Sicilia sia la testa di ponte di un percorso di pace, di cooperazione e che favorisca lo sviluppo dell'intera area mediterranea». Il governo italiano è stato informato dagli Usa di questo intendimento? chiede il deputato Salvatore Cardinale della Margherita: «La scelta degli americani verrebbe dettata dalla necessità di trovare postazioni a Sud delle Alpi per contrastare le minacce provenienti dall'Europa dell'Est, dal Caucaso e da parti dell'Africa. Basi in cui concentrare attività antiterroristiche». E il deputato ricorda: «È un momento non facile per i rapporti tra Italia e Usa e la base di Sigonella evoca a questo riguardo un episodio assai delicato».

la libertà, anche a quelli che in questo campo oggi riposano e che combatterono eroicamente per assicurare un futuro di pace e prosperità a noi e ai nostri figli». La cerimonia dura poco più di un'ora. Il rituale è sempre lo stesso: la fanfara Usa che suona gli inni nazionali, le preghiere, le corone, il Silenzio, gli onori resi da un reparto d'onore del corpo dei marines, la benedizione. Con l'ambasciatore in Italia Mel Sembler, Casini e Martino c'è l'ammiraglio Michael Mullen, comandante del Joint force command di Napoli e delle forze navali statunitensi in Europa, le autorità locali.

Nei loro interventi il presidente della Camera, il ministro, l'ambasciatore e l'ammiraglio americano ricordano tutti i «forti legami di amicizia» tra Italia e Usa.

Sembler, parlando più tardi con i giornalisti, ricambia: «Nicola Calipari - dice - è un eroe non solo per l'Italia ma anche per gli Stati Uniti, tutti noi abbiamo perso un amico». L'ambasciatore a più riprese torna sulla lunga amicizia tra i due paesi, «anche se sulla strada - dice - ci possono essere a volte degli ostacoli».

E parlando dell'uccisione di Calipari («una terribile tragedia») non vuole commentare le conclusioni cui è giunto il rapporto americano. «È stato pubblicato e sono sicuro - aggiunge, facendo anche implicito riferimento alla vicenda degli omissis - che lo avete letto tutti, sia nella parte non classificata che in quella classificata. Ora dobbiamo vedere il rapporto italiano, che sarà presto reso noto. Dobbiamo seguire i risultati delle indagini».

La commemorazione al suono della fanfara gli inni, le preghiere Gli onori resi da un reparto d'onore dei marines

Cossiga: «È il frutto di una missione ambigua»

L'ex capo dello Stato: un brutto film, e ora qualcuno avrà la tentazione di scaricare tutto sui Servizi di Calipari

ROMA «È davvero un brutto film». Francesco Cossiga è più sconsolato che indignato dalla «suspence» fatta calare da palazzo Chigi sull'ultimo atto del «caso Calipari». E si che, di gialli del genere, se ne intende. Passa per esperto di servizi segreti, nostrani e internazionali. Quanto ai rapporti con gli Usa, per primo si vanta del nomignolo di «Americano». Ha persino una discreta passione per l'informatica, che gli consente di giocare direttamente con gli «omissis» del rapporto dell'esercito americano. «Non ci potevo credere. Ma tutto quel che sta capitando è roba da non crederci», sbotta sul filo del telefono, dalla stanza di «Villa Beretta», la clinica di Costamansnaga in cui sta sottoponendo a una terapia di riabilitazione, dopo un intervento per una sofferenza midollare cervicale. Ma non è questo a preoccuparlo: «Sì, la fisioterapia - dice - è massiccia: quattro ore al giorno. E però questo è uno dei

posti più belli d'Italia». A renderlo inquieto è «il nuovo Hitchcock di palazzo Chigi». Chi è? L'ex presidente della Repubblica lascia al cronista l'imbarazzo della scelta tra Silvio Berlusconi, Gianni Letta e Gianfranco Fini. Tutti e tre hanno l'ufficio lì. E lì, almeno da parte dei primi due, è cominciato il film che a Cossiga piace poco. Dall'alto della sua (in vero, discussa e controversa) esperienza in materia, deve guardarli come dilettanti allo sbaglio, se tra una pausa e l'altra della lunga (e, fino a tarda sera, vana) attesa di leggere il testo del rapporto italiano, per confrontarlo con quello americano, dà voce al sospetto che strada facendo l'operazione abbia cambiato segno. Ovvero? «Non vedo nessuno di quei signori capaci di assumersi fino in fondo la responsabilità dell'ordine, che presumo essere stato volontario e consapevole, impartito al Sismi ed eseguito dal povero Nicola Calipari, di «riportare dall'Iraq la

signora Sgrena a qualunque costo». Giustamente, dico io. Solo che, per me, è sempre stato chiaro che al tragico epilogo del check point volante 541 si è arrivati per il persistente equivoco sulla natura della missione italiana in Iraq. Per cui, da amico naturale degli Usa, mi faccio carico della scelta conseguente del ritiro delle nostre truppe. Ho, invece, l'impressione che a palazzo Chigi, per salvare la capra dei rapporti con l'amministrazione americana e i cavoli della missione italiana in Iraq, si preferisca dare ascolto all'interessato suggerimento di scaricare la responsabilità della morte di Calipari sul servizio segreto a cui apparteneva». Sul Sismi, insomma. O, meglio ancora, sui suoi attuali vertici. Invisi, a dar retta a Cossiga, allo Stato maggiore militare, perché «sfuggente al suo diretto controllo». Ma se pure il legame tra il Sismi e i vertici militari è soltanto formale, resta pur sempre il controllo politico



Francesco Cossiga foto di Plinio Lepri/Asp

da parte dell'esecutivo, testimoniato persino dalla cronaca quotidiana dei rapporti tra il sottosegretario Gianni Letta, il direttore del Sismi, Nicolò Pollari, e persino gli stessi agenti operativi, a cominciare da Nicola Calipari. Come si fa, di punto in bianco, a invertire le parti? «Con il più classico degli scambi tra il vertice di governo e quello militare», avverte sornione Cossiga: «Come ai bei tempi del Sifar».

Una volta in possesso del testo del rapporto italiano, quello di Cossiga diventa ben più che un sospetto: «Difficilmente un avvocato difensore dei militari americani che hanno sparato a quel check point, che per prudenza puntasse sulla esclusione del dolo e si attestasse sulla mera colpa, avrebbe potuto meglio difendere la loro azione di quanto non si faccia in questo documento». Fin troppo debole, a giudizio di chi ne ha letti a iosa nella sua lunga carriera politica. Perché? Cossiga prende

il testo del rapporto americano, e legge: «Quando ci si muove in uno spazio di combattimento assegnato ad una unità in una zona di guerra, è richiesto il coordinamento con le forze dell'area». Cerca il corrispettivo riferimento nel testo italiano e non lo trova. Dunque, sostiene, «si è voluto nascondere, e non se ne comprende perché, l'ordine impartito al Sismi di compiere l'azione di salvataggio della signora Sgrena tenendo all'oscuro i comandi militari americani. Per me, ripeto, quell'ordine era giusto, data la profonda differenza della politica antiterroristica degli Usa rispetto alla priorità riconosciuta dall'Italia alla salvezza e alla liberazione della Sgrena, in questa occasione, come dei precedenti ostaggi. Informare gli americani avrebbe significato subire gravi pressioni. Il fatto è che mentre noi facciamo finta che i militari italiani siano in Iraq per riparare le fognature e aggiustare i rubinetti, «soldati di pace» in-

somma, gli americani ci ricordano che quel check point era stato allestito in zona di combattimento, e se si combatte vuol dire che c'è una guerra. Allora, l'unica risposta dignitosa, di rispetto del sacrificio compiuto da un servitore dello Stato come Calipari ma anche di tutela della missione italiana così come è stata presentata e votata dal Parlamento, sarebbe di protestare con gli americani per quell'atto di guerra nei confronti di un alleato impegnato in una missione di pace. E, conseguentemente, ritirare il contingente di pace italiano da uno scenario che era e resta di guerra. Ma questa scelta il governo italiano è in grado di compierla?». Di qui il sospetto di Cossiga che «la debolezza della nota italiana nasconde il pasticcio politico-militare dello scarico di responsabilità su un Sismi ritenuto troppo pieno di poliziotti, e Calipari lo era, e di guardie di finanze, e il direttore lo è».

p.c.

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

QUELLO
DI DESTRA,
È DARIO.

IN ESCLUSIVA CON L'UNITÀ OTTO SPLENDE E ESIBIZIONI DI DUE GENI DEL PALCOSCENICO. GUARDATELE SENZA PREGIUDIZI.

Prima uscita, il dvd «Macchi, Pappi e Sirene in Magna Grecia». In edicola da giovedì 5 maggio a euro 12,00 in più.

l'Unità
LA CULTURA NEL
QUOTIDIANO.

